

MONICA PACINI

Viaggiatori-lettori a Firenze prima e dopo l'Unità

A quasi duecento anni dal primo giorno di apertura, il Gabinetto Vieusseux conserva un patrimonio documentario ingente sulla sua attività commerciale, istituzionale e politico-culturale di cui i 150 mila abbonamenti registrati nei 23 volumi del *Libro dei soci* (1820-1926) costituiscono, accanto ad altre fonti storiche coeve (*Libro dei prestiti, Copialettere, Libri matricola, Cataloghi*), un'eredità e una 'presenza' che interrogano e meravigliano.¹ Della ricchezza e delle potenzialità di questo deposito stratificato di firme autografe illustri o pressoché sconosciute, italiane e straniere, maschili e femminili si è scritto e discusso in varie occasioni negli ultimi ottant'anni di vita dell'istituto.² Tuttavia, scorrendo la *Bibliografia essenziale sul Gabinetto G.P. Vieusseux* (1863-2011),³ è evidente l'accelerazione impressa alla valorizzazione del complesso delle sue fonti seriali e delle sue prestigiose collezioni storiche dall'avvento dell'informatica in termini di procedure riguardanti sia la catalogazione, digitalizzazione e

¹ Cfr. C. DEL VIVO, *L'archivio storico del Gabinetto Vieusseux*, in *L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux Inventario*, a cura di C. Del Vivo e L. Di Tolla, Firenze, Polistampa 2011, pp. XV-XLV.

² Dall'intervento di Alessandro Bonsanti, *Di Giampietro Vieusseux e del suo Gabinetto scientifico-letterario* (1937), ora ripubblicato in «Antologia Vieusseux», 2003, n. 27, pp. 166-172, agli studi realizzati e curati da Laura Desideri dai primi anni Novanta ad oggi cfr. *Cronologia del Gabinetto Vieusseux 1819-2003*, in *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura 1819-2003. Cronologia Saggi Testimonianze*, a cura di L. Desideri, Firenze, Polistampa 2004; EAD., *Fonti per la storia della lettura. Luci e ombre nei registi del Vieusseux (1820-1926)*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di D. Danesi, L. Desideri, M. Guerrini, P. Innocenti, G. Solimine, Milano, Editrice Bibliografica 2004, pp. 159-181.

³ Apposta in calce alla già citata *Introduzione* di C. DEL VIVO a *L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux cit.*, pp. LI-LVI.

messa in rete dei documenti che la trascrizione, indicizzazione ed elaborazione dei dati.⁴

Anche questo contributo s'inserisce in un progetto di lungo periodo – avviato nel 2001 e tuttora in corso – che ha individuato nelle nuove modalità di fruizione e trattamento del *Libro dei soci* e del *Libro dei prestiti* una straordinaria opportunità di lavoro interdisciplinare su temi che spaziano dalla storia della lettura al viaggio, dalla sociabilità al turismo, di cui il saggio di Enrico Buonincontro in appendice su *Madame Hombert: da femme de chambre ad albergatrice nella Firenze granducale* sintetizza i primi frutti.⁵

Salita su un treno in corsa, ho raccolto e proseguito il lavoro di quanti mi hanno preceduto nella trascrizione integrale delle firme degli abbonati e delle notizie ad essi variamente collegate – sesso, qualifica, luogo di provenienza, area linguistica, recapito locale, data, periodo e tipologia di abbonamento – giunta ad oggi a varcare l'anno 1870 e i 40 mila record:⁶ un'impresa collettiva fatta di libri, periodici, immagini, nomi e numeri che abbiamo provato a proiettare sulla mappa della città a diverse altezze temporali (1820, 1852, 1870) realizzando il prototipo multimediale *Il Vieusseux & Firenze*, nell'intento di dare una rappresentazione grafica al contesto sociale in cui si inseriva il Gabinetto Vieusseux e di sollecitare anche utenti non specialisti alla scoperta di questo giacimento documentario.⁷

⁴ Da segnalare i cantieri di lavoro aperti dal Centro Romantico sulla vasta corrispondenza di Giovan Pietro Vieusseux (M. BOSSI, *Regesto e indici del Copialettere di Giovan Pietro Vieusseux*, «La fabbrica del libro», 1995, n. 1, pp. 21-24) su cui vedi ora L. PAGLIAI, *Repertorio dei corrispondenti di Giovan Pietro Vieusseux dai carteggi in archivi e biblioteche di Firenze (1795-1863)*, Firenze, Olschki 2011 e l'Indice tematico e nominativo informatizzato del Copialettere di Vieusseux realizzato per gli anni 1822-1840 di prossima consultazione sulle pagine web dell'istituto.

⁵ Cfr. L. DESIDERI, *Un firmamento di firme. Il Libro dei Soci del Gabinetto Vieusseux (25 gennaio 1820-18 giugno 1926)*, in *La frontiera digitale*, a cura di C. Rabitti, Venezia, Fondazione Querini Stampalia 2004, pp. 48-56; EAD., *Viaggiatori inglesi nelle Vieusseux's reading rooms (1820-1825)*, in *Il viaggio e i viaggiatori in età moderna. Gli inglesi in Italia e le avventure dei viaggiatori italiani*, a cura di A. Brilli, E. Federici, Bologna, Pendragon 2009, pp. 133-143.

⁶ Sulla struttura del data-base e i criteri usati per la trascrizione rimando a L. DESIDERI, *Un firmamento di firme* cit., tav. 2.

⁷ Presentato nel corso del convegno di studi *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux 1820-1870*, Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010, è ora accessibile alla pagina: <http://www.vieusseux.fi.it/multimedia/vieusseux-firenze/gp_vieusseux-firenze.html>.

Decifrare i segni del passaggio di tanti uomini e poche donne nelle stanze al primo piano di palazzo Buondelmonti in piazza S. Trinita nei primi cinquant'anni di vita del Gabinetto di lettura è un'operazione impegnativa, non solo dal punto di vista materiale, ma anche e soprattutto per lo sforzo di contestualizzazione che essa impone, per la necessità di articolare singolare e plurale, tratti comuni e specificità locali; una difficoltà con cui da decenni si confrontano le ricerche sull'ampia e mutevole gamma di strutture della sociabilità (formale e informale) fiorite in Europa tra Sette e Ottocento, anche quando si misurano con fonti (memorialistica, carteggi, pitture) in apparenza più generose di un elenco cronologico di firme e recapiti.⁸

Identificare i singoli personaggi significa ricollocarli nelle dinamiche spazio-temporali, interrogarsi sulle grandezze, farli dialogare con le trasformazioni vissute dalla città tra la Restaurazione e l'Unità, posizionarli all'interno del sistema di relazioni che prende forma in rapporto alle molteplici iniziative commerciali, editoriali e culturali di Giovan Pietro Vieusseux, alle imprese coronate da successo come a quelle abortite, interrotte o fallite. Si pensi, solo per fare qualche esempio, al richiamo dei ritrovi settimanali a inviti nella casa del mercante ginevrino al secondo piano di palazzo Buondelmonti o ai contatti internazionali maturati tra anni Venti e Trenta attorno al progetto di una collana di libri sull'educazione e di un periodico interamente dedicato alle scienze matematiche, fisiche e naturali.⁹

Dispersione e frammentarietà delle fonti rendono spesso poco praticabili studi sulla composizione degli utenti dei gabinetti di lettura e sulla loro evoluzione nel tempo; una lacuna che si ravvisa persino nel panorama storiografico dei paesi d'Oltralpe dove il fenomeno del commercio librario, della nascita di società di lettura e di biblioteche

⁸ Mi riferisco in particolare agli studi sui salotti e sull'associazionismo ricreativo e culturale dei notabilati urbani nell'Italia dell'Ottocento cfr. M.I. PALAZZOLO, *I salotti di cultura nell'Italia dell'800. Scene e modelli*, Milano, Angeli 1985; M.T. MORI, *Salotti. La sociabilità dell'élite nell'Italia dell'Ottocento*, Roma, Carocci, 2002; *Salotti e ruolo femminile in Italia tra fine Seicento e primo Novecento*, a cura di M.L. Betri, E. Brambilla, Venezia, Marsilio 2004. Per una ricognizione degli studi sulla sociabilità d'élite a Milano, Torino, Napoli e Firenze nel XIX secolo cfr. M. MERIGGI, *Milano borghese. Circoli ed élites nell'Ottocento*, Venezia, Marsilio 2004; M.E. TONIZZI, *Borghesi a Genova nell'Ottocento. Associazionismo ricreativo e culturale dell'élite tra la Restaurazione e l'Unità*, «Contemporanea», 2010, n. 4, pp. 609-610.

⁹ Cfr. L. DESIDERI, *Cronologia del Gabinetto Vieusseux cit.*, pp. 26, 30.

circolanti ha avuto un intenso sviluppo fin dalla tarda età moderna.¹⁰ La problematicità è ancora maggiore, naturalmente, per l'Italia di inizio Ottocento che dell'Europa alfabetizzata e industrializzata era un'appendice periferica, anche nei suoi centri urbani economicamente più avanzati e vivaci sotto il profilo intellettuale e editoriale.¹¹ Ma considerare il consumo culturale degli stati italiani preunitari solo nell'ottica dell'arretratezza o dell'eccezionalità è riduttivo e, in fondo, poco utile.¹²

Per quel che sappiamo, negli anni in cui Vieusseux si apprestava a gettare le fondamenta del suo Gabinetto di lettura, a Firenze erano tutt'altro che rare le biblioteche private di pregio e non poche le accademie e le istituzioni culturali visitate da viaggiatori e residenti colti alla stregua di sacrari o di 'stanze delle meraviglie' per le loro collezioni di libri, strumenti, oggetti e manoscritti. Già dalla fine del Settecento nelle botteghe di alcuni intraprendenti librai-tipografi si potevano prendere in prestito libri, oltre che comprarli, e gestori di caffè e circoli cercavano di organizzarsi per offrire a clienti e soci gazette da consultare.¹³ Le politiche illuminate dei sovrani riformatori e poi il processo di unificazione coinvolsero in misura crescente le élite dirigenti moderate e lo Stato nella fondazione di biblioteche pubbliche, intese anche come istituti di formazione, con ricadute importanti su Firenze, Atene d'Italia.¹⁴ Tuttavia, colpisce quanto vuote e sprecate apparissero le sale degli

¹⁰ Cfr. P. CLARK, *British clubs and societies, 1580-1800: the origins of an associational world*, Oxford, Clarendon Press 2000; W. ST. CLAIR, *The reading nation in the Romantic period*, Cambridge, Cambridge University Press 2004; J. RAVEN, *The business of books: booksellers and the English book trade, 1450-1850*, New Haven-London, Yale University Press 2007. Per la Francia cfr. F. PARENT-LARDEUR, *Les cabinets de lecture. La lecture à Paris sous la Restauration*, Paris, Payot 1982; R. CHARTIER, *Sociétés de lecture et cabinets de lecture en Europe au XVIII siècle. Essai de typologie*, in *Sociétés et cabinets de lecture entre Lumières et Romantisme. Actes du colloque organisé à Genève par la Société de Lecture le 20 novembre 1993*, Genève, Société de Lecture 1995, pp. 43-56.

¹¹ Cfr. M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi 1980; L. BRAIDA, *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Olschki, Firenze 1995; D.G. CAGLIOTI, *Associazionismo e sociabilità d'élite a Napoli nel XIX secolo*, Napoli, Liguori 1996. F. TARZIA, *Libri e rivoluzioni. Figure e mentalità nella Roma di fine 'ancien régime' (1770-1800)*, Milano, Angeli 2000.

¹² Come ha acutamente osservato Renato Pasta nel suo editoriale *Appunti sul consumo culturale: pubblico e letture nel '700*, «La fabbrica del libro», 2004, n. 2, p. 2.

¹³ Si veda il saggio di Chiara de Vecchis in questo volume.

¹⁴ Cfr. M. MANNELLI GOGGIOLI, *La Biblioteca Magliabechiana. Libri, uomini, idee per la prima biblioteca pubblica di Firenze*, Firenze, Olschki 2000; L. CERASI, *Gli Ateniesi d'Italia. Associazioni di cultura a Firenze nel primo Novecento*, Milano, Angeli 2000.

Uffizi agli stranieri in soggiorno di studio nella capitale culturale e linguistica della nazione: «in tutte le biblioteche, esistono ampi spazi per studiare, che eccedono di molto le richieste dei lettori, essendo questi molto pochi [...]. Ci sono 126 biblioteche pubbliche nel regno d'Italia, ma sfortunatamente sono così poco usate che, come ha osservato uno scrittore italiano, sull'entrata di molti di questi stabili si potrebbe scrivere E qui si dorme». ¹⁵

Se risulta ormai chiaro quanto sia eccezionale il caso di gabinetti di lettura nati nell'Ottocento e arrivati fino a noi con una parte più o meno cospicua del loro patrimonio di fondi e fonti, ¹⁶ nel complesso resta piuttosto disomogenea e parziale la nostra conoscenza sulla diffusione e il radicamento dei gabinetti di lettura a livello cittadino, regionale e nazionale, anche per il loro carattere ibrido, mutevole e spesso effimero. Indicazioni interessanti per una mappatura delle iniziative promosse a Firenze e in Toscana nella prima metà dell'Ottocento sembrano venire dall'interrogazione del *Copialettere* di Giovan Pietro Vieussieux, in contatto più o meno sporadico con proprietari/gestori (o aspiranti tali) di gabinetti di lettura e biblioteche circolanti dentro e fuori i confini del Granducato. ¹⁷

L'aspirazione legittima a fare dell'associazionismo di matrice sia economica che culturale un osservatorio privilegiato del processo di formazione della società borghese nel suo intreccio con le vicende risorgimentali ¹⁸ spinge a non isolare il principale gabinetto di lettura fiorentino dalle coordinate socio-culturali della città; sollecita a mettere in comunicazione libri e lettori, a non separare le indicazioni sugli utenti

¹⁵ C.R. WELD, *Florence the new capital of Italy*, London, Longmans, Green and Co. 1867, p. 185.

¹⁶ Oltre al Gabinetto Vieusseux di Firenze, si ricordano il Gabinetto di lettura di Este e la Società letteraria di Verona; sull'argomento cfr. C. DE VECCHIS, *Per una mappa dei gabinetti di lettura in Italia*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti e ordinati da P. Innocenti, curati da C. Cavallaro, Roma, Manziana 2007, I, p. 180.

¹⁷ Cfr. S. LEOPALDI, *Vieusseux e i gabinetti di lettura in Italia (1822-1839). Progetti, consulenze, organizzazione del consenso*, Tesi di laurea specialistica in Scienze del libro della biblioteca e dell'archivio, rel. M.I. Palazzolo, Università di Pisa, a.a. 2010/2011.

¹⁸ Cfr. A. VOLPI, *Commercio e circuiti culturali: Giovan Pietro Vieusseux, un borghese di inizio Ottocento*, Pisa, Pacini 2008; M.E.L. GUIDI, *Associazionismo economico e diffusione dell'economia politica nell'Italia dell'Ottocento. Dalle società economico-agrarie alle associazioni di economisti*, Milano, Angeli 2000.

ricavabili da avvisi, manifesti, cataloghi a stampa, corrispondenze, rapporti prefettizi, registri di censura dall'esplorazione lenta e faticosa del mondo di interessi, piaceri, ambizioni, affari e doveri sotteso alle firme degli abbonati al Gabinetto Vieusseux o di altri istituti che a quel modello s'ispirarono.

UN GABINETTO DI LETTURA NEL CUORE COMMERCIALE DELLA CITTÀ

Piazza S. Trinita – dove ancora oggi si affacciano le ampie finestre di palazzo Buondelmonti, sede del Gabinetto Vieusseux fino al 1873 –, sulla riva destra dell'Arno, costituiva uno snodo importante della vita commerciale e politica cittadina. E ancora di più lo divenne nel corso dell'Ottocento: non a caso, alcune guide consigliavano ai forestieri di iniziare proprio da lì la visita della città: «il punto più vicino a tutti i grandi alberghi, il più frequentato dagli stranieri, il luogo d'incontro dell'*high-life* e della borghesia fiorentina nelle ore del passeggio». ¹⁹

Come balza agli occhi in molte vedute settecentesche di Giuseppe Zocchi,²⁰ la piazza si trova allo sbocco di uno dei ponti più belli della città, il ponte S. Trinita, che immettendo in via Maggio, sulla riva sinistra del fiume, conduce a palazzo Pitti – residenza dei Lorena e poi dei Savoia nel quinquennio di Firenze capitale –, mentre sull'altra sponda dà accesso ad una delle strade più ampie e transitate del centro urbano: via dei Legnaioli (poi via Tornabuoni). In età moderna, lungo questa arteria edificarono i loro palazzi famiglie patrizie come gli Strozzi e gli Spini (poi Feroni), la cui dimora gentilizia, frazionata in più unità, divenne dal 1849 al 1871 sede del Comune di Firenze e, dopo il trasloco della sede municipale, accolse associazioni di rilievo nella vita professionale e culturale cittadina come il Circolo filologico (1873), il Collegio degli architetti e ingegneri (1876) e lo stesso Gabinetto Vieusseux (1873-1898).²¹

Chi mirava a integrarsi nella comunità d'affari locale cercava di ritagliarsi un posto in quest'area: alla fine degli anni Trenta l'inge-

¹⁹ Cfr. *Guide-Souvenir de Florence par le Dr J. Marcotti*, Florence, G. Barbèra 1892, p. 40 [traduzione mia].

²⁰ Cfr. G. ZOCCHI, *Vedute di Firenze*, Firenze, Libreria editrice fiorentina 1984.

²¹ Cfr. S. RICCI, *Un palazzo e i suoi abitanti*, in *Palazzo Spini Feroni e il suo museo*, a cura di S. Ricci, Milano, Giorgio Mondadori 1995, pp. 25-36.

gnere francese Francesco de Larderel, proprietario dei soffioni boraciferi del Volterrano, acquistò palazzo Giacomini (al n. 19); dopo l'Unità, l'imprenditore bavarese Giovan Battista Schmidt, titolare di una rinomata fabbrica di cristalli a Colle Val d'Elsa, decise di aprire uno dei suoi tre negozi di vendita al dettaglio proprio al pianterreno di palazzo Buondelmonti.²²

Fin dal momento dell'apertura del Gabinetto Vieusseux erano ubicati in piazza S. Trinita o nelle immediate vicinanze librai-editori – come Giuseppe Molini e Gaspero Ricci – che puntavano sulla stampa di guide storico-artistiche o di carte di viaggio per intercettare una domanda aristocratico-borghese destinata ad ampliarsi con la questione dell'indipendenza italiana.²³ Nel giro di pochi metri si susseguivano i tavolini all'aperto del caffè dell'Arco (poi demolito), che si ergeva all'imbocco del transito delle carrozze sul Lungarno, le sale del caffè Doney (1827) in palazzo Altoviti Sangalletti e il circolo dell'Unione – ritrovo della nobiltà cittadina –, che calamitava intorno alle corse dei cavalli anche aristocratici inglesi, russi e polacchi. Tra questi spiccava Carlo Poniatowski, parente dell'ultimo re di Polonia, animatore della scena mondana e teatrale fiorentina insieme al fratello Giuseppe e alla moglie Elisa, marchesa di Montecatini, che nel 1864 si abbonò al Vieusseux.²⁴

Piazza S. Trinita era agevolmente raggiungibile dagli stranieri, soprattutto inglesi, che prediligevano per i loro soggiorni invernali le camere esposte al sole degli alberghi del Lungarno, tanto quanto le evitavano dalla primavera per le zanzare, i cattivi odori e il caldo soffocante.

I registri dei soci del Vieusseux confermano l'andamento fortemente stagionale della permanenza degli stranieri a Firenze nell'Ottocento: le

²² *Guide-Souvenir de Florence* cit., p. 16. M. PACINI, *Il volto borghese di Colle nell'Ottocento*, in *I centri della Valdelsa dal Medioevo ad oggi, Atti del convegno di studi Colle di Val d'Elsa-Castelfiorentino, 13-14 febbraio 2004*, a cura di I. Moretti e S. Soldani, Firenze, Polistampa 2007, p. 296.

²³ Cfr. *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di A. Gigli Marchetti, M. Infelise, L. Mascilli Migliorini, M.I. Palazzolo, G. Turi, Milano, Angeli 2004, *ad nomen*, e il saggio di Chiara de Vecchis in questo volume.

²⁴ Cfr. R. ROMANELLI, *Il casino, l'accademia e il circolo. Forme e tendenze dell'associazionismo d'élite nella Firenze dell'Ottocento*, in *Fra storia e storiografia. Scritti in onore di Pasquale Villani*, a cura di P. Macry, A. Massafra, Bologna, il Mulino 1994, pp. 809-851; *Circolo dell'Unione di Firenze, 1852-2002*, testi di E. Barletti e L. Pagliai, Firenze, Le Lettere 2002. BERNARDINI, *A Firenze con i viaggiatori e i residenti polacchi*, Firenze, Nardini 2005, *ad nomen*.

sottoscrizioni si impennavano tra ottobre e dicembre e declinavano con il mese di aprile, quando molti le preferivano Roma per la Pasqua e d'estate; se restavano in Toscana, si rifugiavano nelle vicine località di montagna (Vallombrosa, la Garfagnana e l'Appennino pistoiese).²⁵ Nella guida a Firenze capitale Charles Richard Weld, storico ufficiale della britannica Royal society e assiduo frequentatore delle sale del Gabinetto Vieusseux durante i suoi soggiorni fiorentini nel 1866, precisava:

Quando il Giardino di Boboli – dove le rose sbocciano in soffice bellezza per tutto l'inverno – inizia ad assumere un aspetto primaverile, i visitatori inglesi cominciano a pensare che il tempo della loro partenza dalla città dei fiori è vicino. Balli e feste volgono alla fine [...]. Comunque, non sono partito da Firenze fino a che i prati nel bel giardino di Boboli non erano un mosaico di fiori selvatici, e i peschi e i mandorli gonfi di gemme rosate.²⁶

A Firenze, così come a Roma e a Napoli, i nomi stessi degli alberghi segnalavano la prevalenza di un'offerta commerciale rivolta a inglesi e americani.²⁷ Per i fiorentini era inglese ogni forestiero di passaggio a Firenze: «“sono arrivati degli Inglesi”, diceva il facchino d'albergo al padrone, “ma non ho capito se son Russi o Tedeschi”».²⁸

Al di là delle caricature e degli stereotipi disseminati in molta narrativa e memorialistica otto-novecentesca, ci sono pochi dubbi sulla consistenza di questi flussi e sulla loro vitale importanza per la sopravvivenza del Gabinetto Vieusseux. Nell'ultima pagina del settimanale «The Tuscan Athenaeum», edito a Firenze nell'autunno del 1847 da Le Monnier per iniziativa della colonia anglo-fiorentina gravitante attorno a Thomas A. Trollope, una speciale rubrica elencava a beneficio dei

²⁵ Terapie marine e termali erano considerate una risorsa invernale dagli inglesi, anche se dagli anni Quaranta, grazie alla ferrovia Leopolda, la costa livornese iniziò ad attrarre da Firenze una consistente clientela aristocratico-borghese cfr. M. SCARDOZZI, *Alle origini dello sviluppo turistico della costa toscana: i bagni di mare a Livorno nel primo Ottocento*, in *Storia del turismo Annale 2006-2008*, a cura di A. Berrino, Milano, Angeli 2008, pp. 47-73.

²⁶ C.R. WELD, *Florence the new capital* cit., p. 412 [traduzione mia].

²⁷ Gli studi evidenziano una maggiore propensione delle strutture commerciali di Firenze e Roma ad anglicizzarsi per soddisfare le richieste di consumo della colonia residente inglese rispetto a Napoli cfr. A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, Bologna, il Mulino 2011, pp. 53-54; D. RICHTER, *Napoli cosmopolita. Viaggiatori e comunità straniere nell'Ottocento*, Napoli, Electa 2002.

²⁸ G. ARTOM TREVES, *Anglo fiorentini di cento anni fa*, Firenze, Sansoni 1953, p. 9.

residenti i nomi dei britannici in arrivo a Firenze e degli alberghi che li ospitavano. Nei mesi di maggior afflusso gli arrivi censiti erano oltre 200 per un totale che superava i 2000 all'anno, pari a circa il 3% della popolazione residente a Firenze a quella data. Comparando il numero di ingressi in città con quello degli iscritti mensili al Gabinetto Vieusseux è verosimile ipotizzare che almeno 1 su 5 si abbonasse.²⁹

Perlustrando la prima mappa del centro cittadino (1820), pubblicata sulla pagina web de *Il Vieussuex & Firenze*, si coglie con immediatezza la precoce concentrazione delle strutture alberghiere sulla riva destra dell'Arno nel tratto compreso tra Borgo Ognissanti e il Ponte Vecchio, mentre il resto della città ne era ancora sostanzialmente privo.³⁰ Ricorrono tra i recapiti indicati dagli abbonati al Vieusseux tra 1820 e 1850 i nomi Scudo di Francia, Aquila nera, Pellicano, Quattro nazioni, Du Nord, Madame Hombert, di cui Buonincontro ha puntualmente ricostruito l'espansione dell'attività commerciale-immobiliare intrecciando i dati ricavati dal *Libro dei soci* con altri fonti d'archivio e a stampa (v. Appendice).

Ubicati in prestigiosi palazzi storici (Gianfigliuzzi, Minerbetti, Bartolini Salimbeni...), non di rado acquistati da stranieri o da 'nuovi ricchi' a caccia di lucrosi investimenti tra i patrimoni nobiliari ipotecati;³¹ spesso gestiti da svizzeri o francesi, giunti a Firenze negli anni post-napoleonici, e da commercianti con interessi ramificati in campi di atti-

²⁹ *Ivi*, p. 40. Sulla base dei resoconti di viaggio di britannici in Italia, John Pemble stima intorno a 10 mila il flusso annuo di stranieri in visita a Firenze alla fine degli anni Quaranta e in 5000 il relativo contingente britannico (*La passione del Sud. Viaggi mediterranei nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino 1998, p. 51). Stando a questi numeri, l'incidenza degli abbonati al Vieusseux sul totale dei britannici annualmente presenti in Italia si ridurrebbe a 1 su 10.

³⁰ Faceva eccezione sulla riva sinistra, allo sbocco del Ponte della Carraia, l'albergo Schneiderff, ubicato in palazzo Medici Soderini (ora Lungarno Guicciardini 19 e 21), segnalato nelle guide fin dal 1826, e di cui Weld tesseva le lodi negli anni di Firenze capitale: «Qui sono rimasto per il resto del mio soggiorno a Firenze. La mia esperienza in questa pensione, che è notevole, giustifica la mia convinta raccomandazione. Le condizioni erano, tardo inverno, 8 franchi al giorno per colazione, pranzo e cena, incluso vino, tè e l'uso di due grandi e ben ammobiliati salotti» (*Florence the new capital cit.*, p. 23).

³¹ Si veda a questo riguardo la vicenda di palazzo Acciajoli, sede del Grand Hotel Royal de l'Arno, passato nel 1835 dall'avvocato Raffaello Maldura all'aristocratico inglese Walter Kennedy Laurie, già abbonato al Gabinetto Vieusseux nel 1826, che lo convertì da locanda in albergo di lusso frequentato da lettori celebri del Vieusseux: L. GINORI LISCI, *The palazzi of Florence: their history and art*, Firenze, Giunti Barbèra 1985, I, p. 118.

vità affini (noleggio di vetture, gallerie d'arte, teatri)³² e coadiuvati da mogli di origine straniera,³³ essi rappresentano i primi esempi di strutture ricettive moderne. Natura e modalità dei servizi offerti li distinguevano dall'ospitalità in palazzi nobiliari o dall'affitto di appartamenti ammobiliati da privati – che pure continuavano a essere pratiche diffuse – e la loro affermazione si lega principalmente alla domanda britannica in forte aumento dagli anni Quaranta in seguito alle innovazioni introdotte nei trasporti ferroviari.³⁴

Si tratta di una realtà in grande movimento di cui sappiamo pochissimo, data anche la mancanza di fonti interne, e che i registri degli abbonati al *Vieussuex* possono aiutare a ricostruire nella misura in cui riportano i nomi e le variazioni di indirizzo degli alberghi e il grado di preferenza a essi accordato dai viaggiatori-lettori nel tempo. Come mostra il grafico 1, queste tracce sono utili indizi da cui partire per interrogarsi sulla fortuna commerciale di un albergo, su eventuali cesure nella proprietà e/o gestione dell'esercizio, sulla concorrenza di altre strutture ricettive coeve.

Il confronto tra la mappa del 1820 e le due successive (1852, 1870) – consultabili in *Il Vieusseux & Firenze* – permette di valutare come evolve la maglia della ricezione alberghiera nel centro cittadino: con l'accendersi di nuove insegne (New York, de la Paix, de la Ville, Alliance), le strade nei pressi del Gabinetto Vieusseux e il tratto di Lungarno compreso tra il ponte alla Carraia e il ponte Vecchio si confermano un asse prevalente fino all'Unità. Da quel momento è visibile un significativo incremento di presenze nella zona circostante Palazzo Vecchio – sede del Parlamento italiano negli anni di Firenze capitale – e

³² È questo il caso dei fratelli Balzani, gestori di una locanda in borgo Ognissanti accanto al teatro d'Ognissanti, di cui le guide rilevano l'attività di noleggio di cavalli e vetture e l'intermediazione nella commissione di opere d'arte (o di copie) tra i viaggiatori e gli atelier di artisti presenti a Firenze: *Guida per la Città di Firenze e suoi contorni*, Firenze, Giuseppe Formigli 1830, p. 296; *Guide de Florence par Mr C.D. Blanc professeur en littérature, avec un plan de la ville et 12 gravures*, Florence, A. Bettini 1859, p. 251.

³³ Come accadeva a Ranieri Baldi, sposato con un'inglese, titolare negli anni Quaranta dell'Hotel d'Italie situato in palazzo Bonaparte (tra borgo Ognissanti e il lungarno Vespucci) e dell'Hotel des Iles Britanniques in palazzo Capponi-Vettori sul lungarno Guicciardini; cfr. F. FANTOZZI, *Pianta geometrica della città di Firenze alla proporzione di 1 a 4500, levata dal vero e corredata di storiche annotazioni dall'architetto Federigo Fantozzi*, Firenze, Galileiana 1843. Ringrazio Enrico Buonincontro per queste notizie.

³⁴ Cfr. A. BERRINO, *Storia del turismo* cit., pp. 16-19.



Grafico 1 - Presenze all'albergo Pellicano (via dei Legnaioli, Firenze) degli abbonati al Gabinetto Vieusseux (1820-1850)

piazza S. Maria Novella, e un prolungamento al di là del ponte alla Carraia sul nuovo Lungarno Vespucci (aperto nel 1848) in direzione della stazione Leopolda – sede nel 1861 della prima Esposizione nazionale italiana –; mentre è assai più tardo, lento e di minori pretese dal punto di vista del lusso, l'insediamento di strutture alberghiere nei lungarni (Serristori, delle Grazie, Zecca Vecchia) a sud del ponte alle Grazie.³⁵

Alberghi di pregio, vecchi e nuovi luoghi della sociabilità urbana facevano di piazza S. Trinita e di via Tornabuoni un centro di attrazione per gli stranieri; a loro volta, le aspettative e le abitudini di consumo di questa fiumana fluttuante e persistente producevano effetti sul profilo merceologico della strada e dei dintorni. Dalle guide cittadine apprendiamo che era ubicato in via delle Terme, a due passi dal Ponte Vecchio, un grande deposito per la vendita di tè di qualità, che in Porta rossa si potevano acquistare i nuovissimi oggetti in gomma di fabbricazione americana e in piazza S. Trinita gli articoli da viaggio della «gran valigeria» di Aristodemo Michelagnoli; che i fratelli Roberts aprirono proprio in via Tornabuoni la Farmacia inglese (di cui oggi sopravvive solo l'insegna) e l'ottico viennese Hirsch il suo deposito di vendita di fotografie. Al seguito del trasferimento della capitale arrivarono in via Tornabuoni le vetrine delle filiali delle ditte torinesi e francesi: le passamanerie di Peyron e Prevost, le confezioni di seta di Ferrand e Bellom

³⁵ *Guide-Souvenir de Florence* cit., p. 2.

Segrè (fornitore della Real Casa), gli ombrelli di Parigi e le camice di madame Sarazin, tutti nomi di negozianti di generi di lusso che troviamo abbonati al Gabinetto Vieusseux tra 1866 e 1870.³⁶

Quelli che emergono lavorando con pazienza sui rapporti tra il dentro e il fuori del Gabinetto di lettura sono flash sulla fisionomia abitativa e commerciale di alcune strade della Firenze dell'Ottocento, sui legami tra consumi materiali e culturali, tra associazionismo ricreativo-culturale e affari. Sono semplici tasselli di un mosaico che gli incroci tra i registri dei soci del Vieusseux, i fogli di famiglia dei censimenti nominativi, le guide turistiche e merceologiche della città, le licenze edilizie, gli atti notarili e le filze del Tribunale di commercio, promettono di arricchire.

DAI NUMERI AI NOMI: ABBONATI A CONFRONTO NEI QUINQUENNI 1820-24 E 1865-1869

Il 'firmamento di firme' fino ad oggi trascritte copre gli anni che vanno dall'apertura del Gabinetto Vieusseux (1820) al trasloco della capitale da Firenze a Roma (1870). Prese tutte insieme, anche esclu-

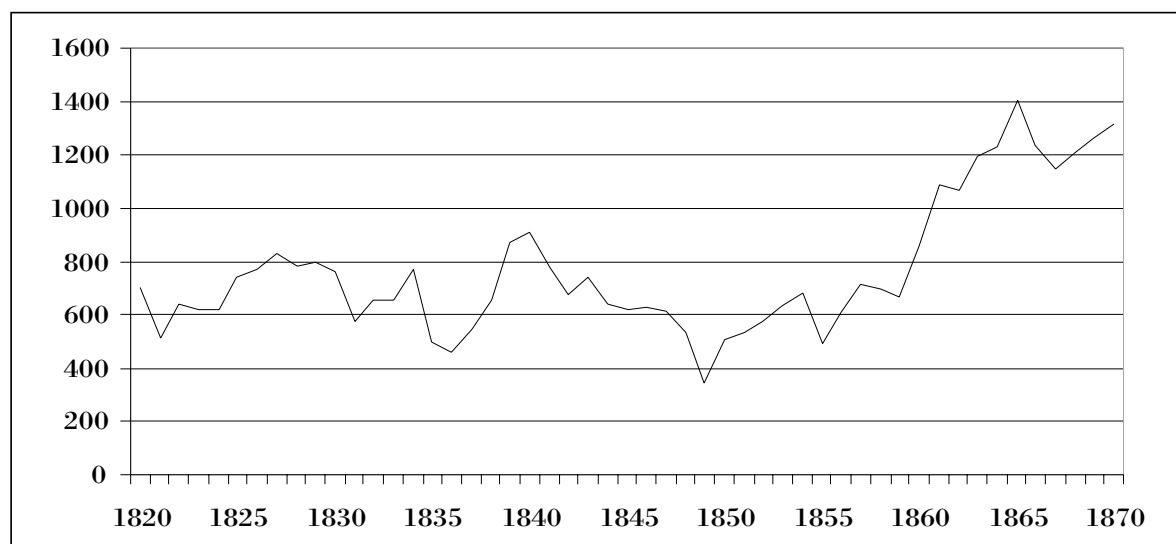


Grafico 2 - Abbonati al Gabinetto Vieusseux (1820-1870)

³⁶ Cfr. *Guida artistica, commerciale e scientifica della città di Firenze e principali città della Toscana compilata da Ercole Bianchi*, Firenze, Tipografia Sborgi 1875, pp. 58, 128-132, 144, 142, 159, 166.

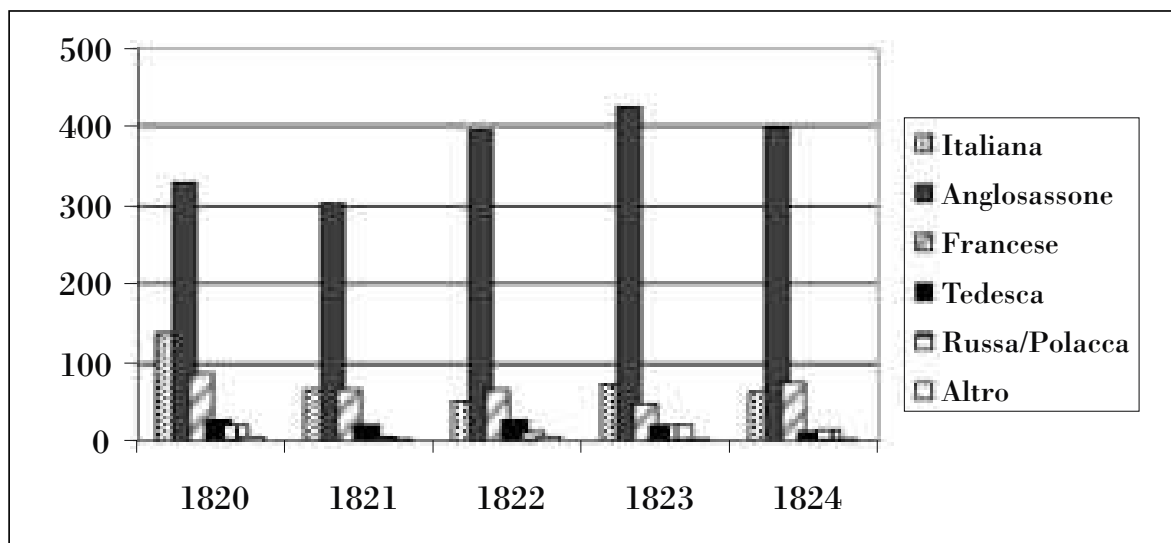


Grafico 3 - Abbonati al Gabinetto Vieusseux per nazionalità (1820-24).

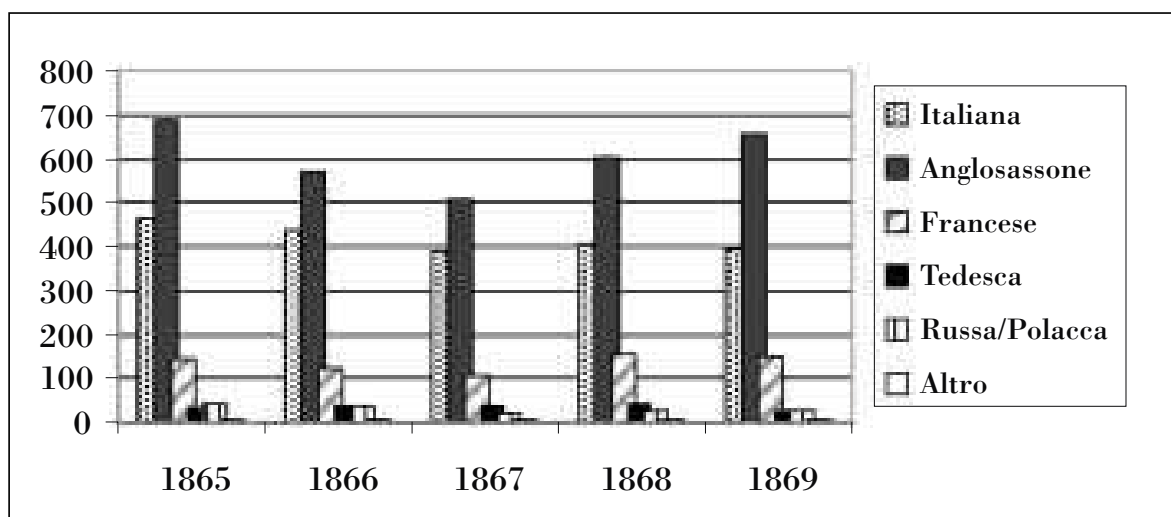


Grafico 4 - Abbonati al Gabinetto Vieusseux per nazionalità (1865-69)

dendo i rinnovi, fanno una città di circa 38 mila anime; neppure tanto piccola, se si rapporta alla media di abitanti dei comuni italiani. Oltre un terzo delle sottoscrizioni si concentra nel decennio 1860-70, che però non presenta un andamento uniforme: l'impennata più marcata della curva si rileva tra 1859 e 1865, mentre nell'anno successivo all'arrivo della capitale si registra una flessione – solo nel 1871 il totale torna ai valori del 1865 – seguita da una ripresa costante e sostenuta che porta nei primi anni Ottanta a superare i 2000 abbonamenti annui.

Guardando ai dati in base alle nazionalità presunte dai cognomi, sembra di poter dire che i principali responsabili della flessione temporanea successiva al 1865 siano stati gli inglesi (v. grafico 4), che molte testimonianze del tempo descrivono tutt'altro che entusiasti del «gran cambiamento capitato nella nuova capitale toscana», sia per gli effetti sul costo della vita e degli alloggi che sull'immagine della città: «la vita corre veloce nelle strade di circolazione ed è solo nelle strade remote che si può trovare il riposo che la memoria associava a Firenze».³⁷ E gli inglesi ci appaiono altrettanto infastiditi dalla presenza ingombrante di americani, in aumento in tutta Italia dopo la parentesi della guerra di secessione (1861-65):

In una sala d'albergo continentale naturalmente ti aspetti di incontrare un coacervo di nazionalità e questo, malgrado la tua conoscenza delle lingue moderne possa essere sfortunatamente limitata, è una delle piacevolezze della vita in hotel. Ma all'Hotel della Grand Bretagne, di un gruppo di 28 persone che sedevano a tavola per la cena, 27 erano americani. [...] e confesso che essere obbligato ad ascoltare durante una lunga cena d'hotel persone esaltate dallo splendore delle loro immense abitazioni e rigurgitanti della fede in un progresso senza fine e in un potere irresistibile, era troppo per la mia filosofia.³⁸

È probabile che ci fosse la percezione di questo disagio dietro l'interesse mostrato da diversi operatori del settore alberghiero – sulle orme di quanto aveva tentato la stessa Madame Hombert ventanni prima – per aree limitrofe alla città in cui ricreare a beneficio di un'élite nostalgica la 'salubrità' e la separatezza perdute.

Tuttavia, anche prima del 1865 la linea degli abbonamenti risulta alquanto frastagliata, con fasi positive nella seconda metà degli anni Venti, tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta e un picco negativo dopo le rivoluzioni del '48, quando il totale scese per la prima e unica volta sotto la soglia dei 350 abbonati.

Le ragioni di questo andamento ondivago sono complesse, e ancora in gran parte da indagare: chiamano in causa le cesure del contesto politico-istituzionale (interno e internazionale), il grado di attrazione della

³⁷ C.R. WELD, *Florence the new capital* cit., p. 14 [traduzione mia].

³⁸ *Ivi*, p. 19 [traduzione mia].

piazza commerciale e culturale fiorentina, e si legano a filo doppio al successo o al fallimento delle intraprese di Vieusseux – basti pensare alla crisi determinata dalla chiusura dell'«Antologia» nel 1833.

Nell'analizzare l'insieme degli abbonati, fino ad ora è prevalso il criterio della celebrità dei personaggi, tanto nei primi elenchi stilati da Alessandro Bonsanti che nella già citata *Cronologia del Gabinetto Vieusseux (1819-2003)* curata da Laura Desideri, che ha riportato alla luce centinaia di nomi di letterati, artisti, politici e diplomatici. Smarrita nel Novecento la vocazione scientifica dell'istituto, che pure era stato fortemente voluto dal fondatore come un Gabinetto scientifico-letterario (e non letterario-scientifico) in omaggio a una visione della scienza di matrice elvetica e britannica secondo cui il campo scientifico non doveva essere di pertinenza esclusiva dello Stato e dei dotti delle accademie ma coinvolgere la società civile (e i suoi notabili in particolare) nella promozione del progresso della nazione, sono rimasti in ombra i professionisti e i cultori delle scienze.³⁹ Anche e soprattutto al loro passaggio nelle stanze di palazzo Buondelmonti si deve, invece, il dinamismo registrato tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta, ben evidenziato dal grafico 2.

Le iniziative didattico-scientifiche di Leopoldo II di Lorena⁴⁰ e i primi congressi degli scienziati italiani organizzati a Pisa (1839), Firenze (1841) e Lucca (1843) fecero di Firenze un luogo di richiamo per scienziati italiani e stranieri: nel *Libro dei soci* si succedono le firme dell'istologo pistoiese Filippo Pacini (1840), del medico veneto Francesco Gera (1841), voce autorevole nel dibattito nazionale sull'istruzione agraria, e del botanico palermitano Filippo Parlatore (1842), direttore del Museo di Storia naturale di Firenze e ospite assiduo del salotto della livornese Gesualda Malenchini Pozzolini in via dei Pilastrini 31.⁴¹ Ci si imbatte negli autografi di Charles Babbage (1828) – il geniale inventore

³⁹ Cfr. M.P. CASALENA, *Per lo Stato, per la Nazione. I congressi degli scienziati in Francia e in Italia (1830-1914)*, Roma, Carocci 2007, pp. 12-32.

⁴⁰ Cfr. F. ABBRI, *Firenze tra le eredità di Galileo e le suggestioni dei nuovi saperi tecnico-scientifici*, in *Antonio Meucci e la città di Firenze tra scienza, tecnica e ingegneria*, a cura di F. Angotti, G. Pelosi, Firenze, Firenze University Press 2009, pp. 29-37.

⁴¹ Sorella dell'avvocato patriota Vincenzo, Gesualda fondò e diresse insieme alle figlie Cesira e Antonietta una scuola pubblica a Bivigliano, un paese collinare povero non distante da Firenze sulla strada per il Mugello. Nel gennaio 1868 si abbonò per tre mesi al Vieusseux. Cfr. M.A. SIGNORINI, A. VISCONTI, *Il salotto di Gesualda e Cesira Pozzolini nella Firenze del 1859*, in *Salotti e ruolo femminile* cit., pp. 381-403.

inglese di macchine per il calcolo automatico, fondatore della Analytical Society, di cui prontamente il Gabinetto Vieusseux traduce in italiano l'opera *On the economy of machinery and manufactures* (1832) –,⁴² e dello statistico belga Adolphe Quételet giunto a Firenze nel 1830 per visitare l'osservatorio astronomico allestito dal Granduca a palazzo Torrigiani (in via Romana), pochi mesi prima di assumere la direzione dell'osservatorio di Bruxelles, capitale del neonato stato del Belgio. Si riconnette all'eco e al lascito di queste presenze, ai fili che univano la comunità di scienziati d'Europa proiettando Firenze fuori dal provincialismo delle sue mura, l'abbonamento sottoscritto nel 1864 dalla matematica e astronoma scozzese Mary Fairfax Somerville, che soggiornò a Firenze a più riprese prima e dopo la morte del secondo marito William, tumulato nel Cimitero protestante in piazzale Donatello (1860).⁴³

Proprio a partire dalle categorie di genere e di appartenenza nazionale sono stati realizzati negli ultimi anni sondaggi analitici sul corpo degli abbonati al Vieusseux tra Otto e Novecento.⁴⁴ Muovendo da queste suggestioni ho provato a mettere a confronto i dati relativi agli abbonati dei quinquenni 1820-24 e 1865-69 (v. grafici 3 e 4), concentrandomi sulle tipologie di lettori emergenti dal gruppo degli anglosassoni e degli italiani.

Fin dal primo istogramma del grafico 3 è palese la supremazia dei britannici, che costituiscono più della metà degli abbonati già nel 1820 e oltrepassano il 70% nel 1822, con una componente femminile inferiore al 4% ma in crescita; mentre il gruppo di italiani – quasi tutti uomini – da subito arretra rapidamente sia in valore assoluto che relativo. Il grafico 4 ribadisce la tenuta e la consistenza del gruppo anglofono, con le

⁴² Si veda la recensione di E. SORACE a C. BABBAGE, *Passaggi dalla vita di uno scienziato. Autobiografia dell'inventore del computer*, a cura di A. Villa, Utet, Torino 2007, «Passato e presente», 2009, n. 76, pp. 178-180.

⁴³ Cfr. M. SOMERVILLE, *Personal recollections, from early life to old age, of Mary Somerville: with selections from her correspondence by her daughter Martha Somerville*, London, J. Murray 1873, pp. 234-235, 304-317, 329, 339, 351-352.

⁴⁴ Cfr. L. CUSMANO, *Lettrici del Novecento: la lettura delle donne attraverso gli abbonamenti al Gabinetto Vieusseux (1900-1909)*, «Antologia Vieusseux», 2000, n. 16-17, pp. 39-60; S. MORI, *Letture femminili al Gabinetto Vieusseux (1820-1869)*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», *Una sfida difficile. Studi sulla lettura nell'Italia dell'Ottocento e del primo Novecento*, a cura di G. Tortorelli, Bologna, 2009, pp. 119-132; L. DESIDERI, *Libri e lettori francesi prima della nascita dell'Institut français de Florence (1907)*, in *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo. L'Istituto francese di Firenze, Atti del convegno per il centenario (1907-2007)*, a cura di M. Bossi, M. Lombardi, R. Muller, Firenze, Olschki 2010, pp. 69-77.

oscillazioni temporali e le distinzioni tra britannici e americani di cui si è detto; ma, soprattutto, registra i progressi fatti dagli abbonati italiani. Se nel primo quinquennio appena un abbonato su dieci era italiano, nel secondo quinquennio la proporzione è salita a uno a tre.

Pur rimanendo una minoranza, le lettrici italiane escono dal regno delle unità per entrare in quello delle decine. Gli studi di Laura Desideri hanno messo in evidenza il legame tra attivazione della biblioteca circolante (1822) e presenza di lettrici tra gli abbonati al Vieusseux.⁴⁵ Nel complesso dopo l'Unità cresce la proporzione di firme femminili, passando dal 17% del 1865 al 24% del 1869. Nel corso della seconda metà dell'Ottocento l'offerta di romanzi inglesi, francesi, italiani nel catalogo della circolante contribuisce a fare del Gabinetto Vieusseux un luogo dove prendere in prestito libri per moda e per diletto, oltre che per studio e aggiornamento. Tenendo conto della concomitanza dell'azione dei fattori della domanda e dell'offerta nel disegnare il profilo sociale e di genere degli abbonati, forse risulta meno sorprendente trovare tra i soci degli anni di Firenze capitale le firme della marchesa Gravina e della contessa Cittadella Vigordarzere, anziché quelle dei loro mariti eruditi e influenti sulla scena pubblica.⁴⁶

Le eventuali assenze e il rapporto tra nome e data di sottoscrizione dell'abbonamento meritano a mio avviso più attenzione di quanto non abbiano ricevuto fino ad ora.

Sul primo punto il repertorio dei corrispondenti di Vieusseux, curato da Letizia Pagliai, e l'Indice nominativo del Copialettere potranno fornire ulteriori appigli per provare a interpretare l'assenza tra gli abbonati di nomi come quelli di Marco Tabarrini, Francesco Forti, Leopoldo Galeotti o Pietro Thouar, che pure erano in stretta relazione con il mercante ginevrino. Questi collaboratori illustri sostenevano l'istituto e usufruivano comunque in altro modo dei servizi di consultazione e prestito del Gabinetto di lettura? O provvedevano diversamente alle loro esigenze?

⁴⁵ Cfr. in particolare la relazione *Le donne-lettrici al Vieusseux*, presentata al convegno *Risorgimento: donne protagoniste* (Firenze, 8-10 aprile 2011). Ringrazio l'autrice per la consultazione del dattiloscritto.

⁴⁶ Mi riferisco al marchese catanese Luigi Gravina, futuro prefetto di Roma, e al senatore padovano Andrea Cittadella Vigordarzere, noto per i suoi interessi scientifici e filantropici, abbonato al Vieusseux nel 1834.

Più complicato il discorso per personaggi di cui è nota la permanenza a Firenze o il coinvolgimento nella vita culturale cittadina – come nel caso dell'eccentrico romanziere irlandese Charles Lever o del giovane Edmondo De Amicis nel salotto di Emilia Toscanelli Peruzzi⁴⁷ di cui non si è rinvenuta traccia nel *Libro dei soci*. Nel valutare qualitativamente l'insieme dei dati, le assenze non sono meno importanti delle presenze.

Il secondo punto ha piuttosto a che vedere con il 'quando' si sceglieva di sottoscrivere e rinnovare o meno un abbonamento al Gabinetto Vieusseux: ad esempio, per quanti facevano parte del cosiddetto gruppo degli 'avvocati del Risorgimento' – si pensi al livornese Tommaso Corsi, protagonista del movimento costituzionale nel '48 e poi senatore del Regno d'Italia⁴⁸ l'abbonamento al Vieusseux sembra configurarsi come una tappa ineludibile nella costruzione della carriera professionale e politica tra anni Venti e Cinquanta, accanto ai legami con le logge massoniche e ai rapporti di *patronage*. Ma le priorità forse cambiano con il compimento dell'Unità e l'ingresso nel senato del Regno, a contatto con una dimensione nazionale della politica che ridisegna la gerarchia delle reti di relazione di riferimento. Inoltre, occorre tenere presente l'impatto avuto sulla collocazione del Gabinetto Vieusseux nella vita intellettuale e politica dell'Italia postrisorgimentale dalla morte di Giovan Pietro nel 1863.⁴⁹ Sta di fatto che il nome dell'avvocato Corsi, che tra il 1843 e il 1859 aveva sottoscritto 6 abbonamenti di durata almeno trimestrale, scompare dai registri del Vieusseux dopo il giugno del 1859.

Il fiorire di studi sul viaggio e, in particolare, l'avvincente volume di John Pemble sulle esperienze e i racconti di viaggio dei britannici nel Mediterraneo tra 1830 e 1914⁵⁰ costituiscono un'utile guida per delineare una galleria di tipi tra le firme degli abbonati al Vieusseux: per-

⁴⁷ Cfr. E. DE AMICIS, *Un salotto fiorentino del secolo scorso. Con una lettera inedita di De Amicis ritrovata tra le carte private di Emilia Toscanelli Peruzzi*, a cura di E. Benucci, Pisa, Ets 2002; E. TOSCANELLI PERUZZI, *Diario (16 maggio 1854-1 novembre 1858)*, a cura di E. Benucci, Firenze, Società editrice fiorentina 2007.

⁴⁸ F. COLAO, *Avvocati del Risorgimento nella Toscana della Restaurazione*, Bologna, il Mulino 2006.

⁴⁹ Cfr. L. MASCILLI MIGLIORINI, *Il Gabinetto Vieusseux nel secondo Ottocento*, in *Il Vieusseux cit.*, pp. 211-224.

⁵⁰ Ringrazio Mirella Scardozzi per questa e per altre preziose segnalazioni bibliografiche e archivistiche. Ho confrontato le note biografiche apposte da Pemble in calce al suo volume

corsi esistenziali e professionali che intrecciano questioni economiche, politiche, religiose, culturali e sanitarie variamente presenti tra i motivi di attrazione di Firenze, spesso nodo più che meta di una rete di spostamenti che dalle capitali del nord Europa si protendeva verso Sud lungo l'asse privilegiata Firenze-Roma.⁵¹

Della Firenze granducale come paradiso di esiliati, eccentrici e aristocratici impoveriti a cui l'arretratezza economica dell'Italia preunitaria e la tolleranza dei regnanti assicuravano spazi di libertà e relativa agiatezza non mancano esempi più o meno noti tra gli abbonati al *Vieusseux* – dai fratelli Trollope ai coniugi Browning, dal poeta Walter Savage Landor, a Isabel Robinson Falconer che finì i suoi giorni a Pistoia (1869) come moglie dell'irreprensibile reverendo William, dopo una vita spesa tra Londra e Parigi, e passaporti falsi, in coppia con Mary Diana Dods che, travestita da uomo, si faceva passare per il padre della figlia illegittima di Isabel.⁵²

Un'altra galleria di ritratti riguarda la schiera di studiosi interessati alle capitali culturali d'Italia (e al Gabinetto Vieusseux) per le loro ricerche di archeologia e storia, che la questione dell'indipendenza greco-italiana e i dibattiti teologici sulla veridicità storica dei testi sacri contribuirono a caricare di una forte valenza politico-ideologica. Sono in aumento tra i due quinquenni artisti (o sedicenti tali) in viaggio nel Mediterraneo in cerca di modelli di perfezione (classica o rinascimentale) da imitare o esponenti di una borghesia terriera e delle professioni sedotti da curiosità e raffinatezze.

Infine, specie a cavallo dell'Unità, troviamo diversi nomi di giornalisti e corrispondenti di testate straniere richiamati a Firenze dalle vicende risorgimentali e dal trasferimento della capitale. Rientrano in questo novero composito i profili dell'archeologo Charles Fellows, dello storico filelleno George Finlay e del teologo anglicano Hugh Jacob Rose, i cui sermoni attiravano folle a Londra; del poeta e collezionista di opere

(*La passione del sud* cit., pp. 317-345) con i 35 profili biografici di soci inglesi curati per il Gabinetto Vieusseux da Simonetta Berbeglia nel 2003, nella prima fase del progetto *Un firmamento di firme*. Al progetto hanno collaborato sotto la sua supervisione Michela Ciancianaini, Angelo Nesti, Sabrina Taddei.

⁵¹ Cfr. B. DAWES, *La rivoluzione turistica. Thomas Cook e il turismo inglese in Italia nel XIX secolo*, Napoli, Esi 2003.

⁵² Cfr. G. ARTOM TREVES, *Anglo fiorentini* cit.; C.L. DENTLER, *Famous foreigners in Florence 1400-1900*, Firenze, Bemporad Marzocco 1964, *ad nomen*.

pornografiche Richard Monckton Milnes, di Oscar Browning, professore snob e salottiero, membro del King's college di Cambridge, e del pittore e antiquario Seymour Stocker Kirkup; della storica dell'arte di origine irlandese Anna Brownell Jameson entrata al Gabinetto Vieusseux come autrice nel catalogo della circolante con *The diary of an ennuyée*, registrato per mano di Giovan Pietro Vieusseux nel libro matricola e rilegato con *The diary of a désennuyée* (Baudry, Paris 1836), e solo più tardi come abbonata (1857); del giornalista Antonio Gallenga, originario di Parma ma esule a Londra dal 1839 e corrispondente del «Times» da Firenze nel 1859.

L'alta ricorrenza di titoli nobiliari, militari e religiosi è una costante tra gli abbonati britannici e illumina altri mondi: ufficiali in carriera (o in pensione) al servizio della Royal Navy nei porti e nelle isole del Mediterraneo (Malta, Sicilia); diplomati nelle prestigiose scuole mediche nord europee (Dublino, Edimburgo...) che trovavano impiego nell'esercito, nei ranghi della burocrazia imperiale o della diplomazia come il medico dell'Ambasciata britannica William Wilson, uno dei tanti dottori consultati da Elisabeth Barret Browning durante la sua lunga malattia;⁵³ pastori protestanti proiettati fuori dai confini nazionali, alla conquista di spazi e di fedeli, dal movimento di Risveglio religioso che investì l'Europa dei primi decenni dell'Ottocento e che si concretizzò anche a Firenze nell'erezione di nuove chiese riformate (svizzera, scozzese, anglicana).⁵⁴ Tra gli abbonati troviamo officianti e amministratori di questi centri di culto come Henry O'Neill, il cappellano della Holy Trinity Church di cui si gettarono le basi a Firenze tra 1844-46, e il ministro presbiteriano scozzese Robert Maxwell Hanna, attivo nella circolazione di testi clandestini tra Pisa e Firenze.⁵⁵

Almeno fino a quando una nuova leva di medici non mise in discussione nella seconda metà dell'Ottocento le tesi di luminari come James Clark, medico personale della Regina Vittoria e di Keats, di passaggio al Vieusseux nel 1866, sui benefici arrecati ai tisici dai climi rilassanti, Pisa

⁵³ Cfr. D. ARNOLD, *Science, technology and medicine in colonial India*, Cambridge, Cambridge University Press 2000.

⁵⁴ Per una riconsiderazione della centralità della religione nel XIX secolo in cui «fervore della fede e travi d'acciaio si sostenevano a vicenda» cfr. C.A. BAYLY, *La nascita del mondo moderno 1780-1914*, Torino, Einaudi 2007, pp. 440-442.

⁵⁵ Cfr. C. DANNYELL TASSINARI, *The history of the English church in Florence*, Firenze, Barbera 1905; G. SPINI, *Risorgimento e protestanti*, Torino, Claudiana 1998, pp. 231, 257, 326-330.

restò una delle mete invernali predilette dalle frotte di pazienti inglesi in viaggio nel Mediterraneo per motivi di salute.⁵⁶ Alla domanda di questa clientela aristocratico-borghese di malati più o meno cronici o convalescenti si connette l'alta frequenza di medici britannici tra gli abbonati al *Vieusseux*. A questo si univa il loro interesse per le riviste scientifiche in consultazione e per un luogo crocevia abituale dei protagonisti della riorganizzazione dell'antica scuola medico-chirurgica di perfezionamento, annessa allo spedale di S. Maria Nuova, come il professore di Clinica medica Maurizio Bufalini delle cui opere il Gabinetto Vieusseux era anche editore.⁵⁷

I nomi dei clinici Maurizio Bufalini, Carlo Burci, Pietro Cipriani, tutti abbonati al *Vieusseux* tra il 1838 e il 1842, spostano l'attenzione sulla platea di utenti italiani e, insieme a nomi di chimici e farmacisti, fanno emergere uno dei gruppi professionalmente più significativi in cui possiamo articolare le prime centinaia di italiani associati al Gabinetto Vieusseux: insegnanti, esercenti le scienze mediche e affini, con le loro applicazioni pratiche e commerciali.

A questo gruppo si affianca il nutrito drappello di avvocati (Lorenzo Collini, Giuseppe Giusti, Girolamo Poggi, Vincenzo Salvagnoli...) e più in generale degli esperti di diritto, agronomia, scienze naturali, storia ed economia la cui attività si dispiegava tra professione, pubblicistica e politica, aule di tribunale, giornali e riunioni, avvolgendo in una serie di cerchi concentrici le riviste e le imprese editoriali di Giovan Pietro Vieusseux che mettevano in comunicazione la Toscana con l'Italia e l'Europa.⁵⁸

Un terzo gruppo, che materializza la sua presenza a onde nel *Libro dei soci*, è rappresentato dagli esuli in fuga dalle polizie austro-ungariche, pontificie e borboniche, specie dopo i moti del '21, del '30-31 e le rivoluzioni del '48. Le piazze napoletane e milanesi riecheggiano nei

⁵⁶ Nella seconda metà dell'Ottocento, in seguito al favore accordato ai climi tonificanti e stimolanti nella cura della tisi, crebbe la fortuna della riviera ligure, delle Alpi svizzere e del deserto egiziano come mete dei viaggi di salute dei britannici cfr. J. PEMBLE, *La passione del sud* cit., pp. 107-112.

⁵⁷ Cfr. G.G. NERI SERNERI, D. LIPPI, *La scuola medica dell'Università di Firenze*, in *L'Università degli studi 1924-2004*, Firenze, Olschki 2004, I, pp. 251-420.

⁵⁸ Relazione che è stata al centro del recente convegno di studi curato dal Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux nel 150° anno dell'Unità d'Italia: *Giovan Pietro Vieusseux. Pensare l'Italia guardando l'Europa*, Firenze, 27-29 giugno 2011, i cui atti sono in corso di pubblicazione.

nomi e nelle storie degli intellettuali Pasquale Villari e Ruggero Bonghi,⁵⁹ e in quelle dei patrioti Francesco Restelli e Enrico Cernuschi, che toccarono le sale del Vieusseux sei-sette mesi dopo le Cinque giornate di Milano. Per il primo, futuro deputato e senatore del Regno, Firenze era una tappa sulla via dell'esilio in Svizzera dove rimase fino al 1854; mentre per il secondo, futuro finanziere del Crédit Mobilier, Firenze fu un passaggio alla volta della inutile difesa della Repubblica romana, che per lui si chiuse con il carcere a Civitavecchia e l'esilio a Parigi.⁶⁰

Gli esempi potrebbero continuare. Ma quello che qui vale la pena di sottolineare è che il Gabinetto Vieusseux non appare dal *Libro dei soci* solo come un luogo che attrae esuli, ma anche come un laboratorio dove si transita e si sosta in vista della partecipazione ad avvenimenti storici importanti. È questo il caso di Federico Confalonieri, che si abbonò al Vieusseux poco prima dei moti del '21, che gli costarono l'arresto nel carcere dello Spielberg e l'esilio in Piemonte; del conte Cesare Giulini, al Vieusseux nel 1844, di lì a poco membro del governo provvisorio milanese, o di Gaetano de Castillia, esule a New York dopo i moti del '21 e ospite a casa Capponi nel gennaio del 1847.

Interrogandosi su altri possibili accorpamenti, si notano alcuni cognomi che rinviano a case commerciali attive a Livorno, a banchieri di origine ebraica, a negozianti-imprenditori in affari sulla piazza fiorentina come i Vasse, i Fenzi, gli Scoti, i Magnani e i Benini.⁶¹ Il Gabinetto Vieusseux sembra essere invece piuttosto disertato dai professori artisti dell'Accademia delle Belle Arti così come dai pittori e dagli scultori con atelier in varie parti della città, in particolare nella zona intorno a piazzale Donatello: è presente il celebre ritrattista Michele Gordigiani (1862), figlio del musicista Luigi – anche lui abbonato (1826, 1830) – ma non lo scultore Odoardo Fantacchiotti che pure eseguì diversi monumenti funerari per la colonia anglo-fiorentina.

⁵⁹ Cfr. M.L. CICALESE, *Pasquale Villari nel salotto di Emilia Peruzzi*, in *Salotti e ruolo femminile* cit., pp. 407-427.

⁶⁰ Cfr. P. AUDENINO, *L'emigrazione della Lombardia*, «Archivio storico dell'emigrazione italiana», 2006, n. 2, pp. 25-36.

⁶¹ Cfr. M. SCARDOZZI, *Per l'analisi del ceto commerciale fiorentino nella prima metà dell'Ottocento: i setaioli*, «Quaderni storici», 1989, n. 70, pp. 235-268; M. PACINI, *Vita pubblica e privata di una famiglia di imprenditori toscani tra Settecento e primo Novecento*, «Annali di storia dell'impresa», 2004-2005, n. 15-16, pp. 571-586.

Neppure negli anni della gestione innovativa dell'impresario Alessandro Lanari, che portò alla Pergola acclamate opere di Rossini, Verdi e Donizetti, troviamo nomi italiani di librettisti, attori o cantanti; mentre si abbonarono il compositore tedesco Giacomo Meyerbeer (1820, 1824) e la cantante ungherese Carolina Ungher (1832).⁶² Di impresari teatrali italiani troviamo solo il figlio di Alessandro Lanari, Antonio, che sottoscrisse un abbonamento nel 1841 e poi di nuovo nel 1864.

Cosa cambia dopo l'Unità? Quali gruppi si rafforzano e quali restano assenti nonostante i lenti progressi dell'alfabetizzazione tra i ceti medi urbani e i mutamenti in corso nella stratificazione economica e sociale della città?

Il confronto tra le mappe del 1820 e del 1870 segnala l'emergere di una nuova geografia della sociabilità di impronta borghese. Si guardi ai teatri o ai caffè, sembra attenuarsi l'impressione di una polarizzazione assoluta tra una socialità di matrice aristocratica (più o meno conservatrice), che aveva i suoi nodi nei salotti, nei circoli nobiliari e nei maggiori teatri (Pergola e Niccolini) dove si rappresentavano opere musicali e drammi, e una sociabilità popolare che si coagulava nelle taverne e nei teatri (Quarconia in via de' Cimatori e Goldoni in S. Frediano) dove erano di scena le maschere (Stenterello), gli insulti e il lancio dei cibi consumati durante gli spettacoli.⁶³

Già dalla fine degli anni Quaranta, in risposta a una domanda prevalentemente maschile di luoghi di aggregazione esterni alla casa e alla famiglia, la maglia della sociabilità urbana si arricchisce di nuovi teatri, arene e caffè, frequentati in misura crescente da segmenti di borghesia degli impieghi, degli affari, degli studi e delle professioni, come conferma la loro collocazione nei pressi della stazione, della sede del Parlamento, di licei e istituti universitari, di compagnie di assicurazione e redazioni di giornali.⁶⁴

⁶² Cfr. *Lo spettacolo meraviglioso. Il Teatro della Pergola: l'opera a Firenze*, Archivio di Stato di Firenze, 6 ottobre-30 dicembre 2000, Catalogo a cura di M. De Angelis et al., Firenze, Pagliai Polistampa 2000; A. REGGIOLI, *Carolina Ungher virtuosa di camera e cappella di S.A.R. il Granduca di Toscana*, Firenze, Polistampa 1995.

⁶³ Cfr. R. VENTRELLA, *Il teatro come occasione di cultura, di tecnica e di socialità: il caso di Firenze*, in *Antonio Meucci cit.*, pp. 62-63.

⁶⁴ Dal 1851 era in attività il teatro Pagliano in via del Fosso, oggi Verdi, con una capienza di 2500 posti e dal 1862 il Politeama fiorentino (all'aperto poi coperto) da 3000 posti in corso

Attraverso le guide commerciali della città, stampate in gran numero dopo l'Unità a uso dei nuovi cittadini italiani oltre che dei turisti, è possibile mettere a confronto le firme del *Libro dei soci* con gli elenchi degli esercenti professioni, mestieri, negozi e servizi attivi nel contesto urbano, interrogandosi su pieni e vuoti, punti luminosi e zone grigie.

Tra gli abbonati italiani al *Vieusseux* del quinquennio 1865-69 si consolida la presenza di avvocati,⁶⁵ sempre più proiettati nell'agone politico, e di altre professioni emergenti nella transizione alla modernità come quelle di ingegnere e di giornalista: ad esempio, si abbonano ingegneri minerari e ferroviari, come Alessandro Lucchesini, capo dell'ufficio approvvigionamento delle Ferrovie Meridionali (1867); sono presenti vari collaboratori (Luigi Castellazzo, Niccolò Lo Savio) del giornale «Nuova Europa» (1861-1863), promosso da Agostino Bertani e diretto dal democratico-federalista Antonio Martinati, e del quotidiano federalista cattolico «Firenze» (1863-1866), come il suo redattore Luigi Alberti.⁶⁶

Ben rappresentata è la componente dei professori richiamati a Firenze dall'avvio nel 1859 delle tre sezioni (Studi Legali, di Filosofia e Filologia; Scienze naturali; Medicina e chirurgia) del Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento (Comparetti, De Gubernatis, Severini, Lasinio...) e dalla costituzione a partire dal 1866 della Facoltà di Lettere e Filosofia in piazza San Marco. Nel complesso, però, se si eccettuano i maestri di lingue straniere e di musica, gli educatori legati a vario titolo agli istituti evangelici e i pochi nomi di docenti autori di manuali scolastici di successo – come Silvio Pacini, insegnante

Vittorio Emanuele. Nel 1862 si inaugurò l'arena Nazionale in via Nazionale da 1800 posti, seguita nel 1869 dall'arena Morini (poi teatro Umberto) in piazza d'Azeglio da 2400 posti; cfr. Elenco dei teatri in attività al 1° dicembre 1868 in *Appendice* a C. SORBA, *Teatri. L'Italia del Melodramma nell'età del Risorgimento*, Bologna, il Mulino 2001, pp. 267 sgg. Sull'evoluzione della geografia e della tipologia dei caffè nel centro cittadino tra Otto e Novecento cfr. L. GIANNELLI (a cura di), *Firenze popolare*, Scramasax, s.l., 2007; T. SPIGNOLI, *Caffè letterari a Firenze*, Firenze, Polistampa 2009.

⁶⁵ Su 264 avvocati censiti a Firenze nella guida compilata da Bianchi per il 1875 quasi 1 su 5 risulta abbonato al *Vieusseux*, mentre la proporzione scende di molto tra i procuratori e i notai (6%): *Guida artistica, commerciale e scientifica della città di Firenze* cit., pp. 47-53.

⁶⁶ Cfr. P. CIAMPI, *Firenze e i suoi giornali: storia dei quotidiani fiorentini dal '700 ad oggi*, Firenze, Polistampa 2002; M. FURIOZZI, *La 'Nuova Europa' (1861-1863). Democrazia e internazionalismo*, Milano, Angeli 2008. Sul ruolo e il peso dell'ingegneria a Firenze prima e dopo l'Unità cfr. F. ANGOTTI, G. PELOSI, S. SOLDANI (a cura di), *Alle origini della moderna ingegneria. Competenze e opportunità nella Firenze dell'Ottocento*, Firenze, Firenze University Press 2010.

nelle scuole tecniche fiorentine, nome di punta della «Biblioteca scolastica» edita da Paggi –⁶⁷ latita la classe degli insegnanti delle secondarie, così come non si incontrano medici condotti e sono pochi gli architetti. Si identifica la firma di qualche agente di compagnie di assicurazione e di gestori di alberghi, non a caso proprio di quelli che immaginiamo a più stretto contatto con la clientela anglosassone come Antonio Signori (1870), socio dell'Hotel d'Italie sul lungarno Vespucci.⁶⁸ Tutto sommato, risulta poco significativa anche la presenza di impiegati pubblici e di militari che non avessero almeno il grado di capitano.

Vana risulta, invece, la ricerca di artisti artigiani – come i Barbetti o i Coppedè ai cui capolavori d'intarsio si affidava la committenza aristocratico-borghese cittadina per il decoro delle residenze – o degli artigiani del lusso rivolti a una clientela straniera, come ad esempio i gioiellieri rilanciarono la tradizione rinascimentale del commesso fiorentino di pietre dure, partecipando con successo a diverse Esposizioni universali internazionali, come Giocondo Torrini (con bottega in Borgo Ognissanti) vincitore di medaglie a Londra e Filadelfia.⁶⁹

Quali conclusioni trarre dall'osservazione di questo 'firmamento di firme'? Molti elementi confermano il carattere elitario, socialmente selettivo dell'abbonamento al Gabinetto Vieusseux, alle prese dopo l'Unità anche con l'impennata degli affitti dei locali che non agevolava politiche commerciali più inclusive. Ancora a metà Ottocento la sottoscrizione di un abbonamento tagliava fuori una bella fetta della popolazione fiorentina giunta nel 1865 a superare i 100 mila abitanti con l'aggregazione dei comuni limitrofi. Il costo della formula annuale equivaleva all'affitto mensile di un appartamento confortevolmente ammobiliato in via Maggio, nei pressi della corte granducale: un affare per i coniugi Browning, un salasso insostenibile per la maggior parte dei fiorentini.

Ma siccome la lettura è una questione di attitudine oltre che di appartenenza sociale e di reddito, la perdurante assenza tra le firme ita-

⁶⁷ Cfr. A. CECCONI, *Prima della Bemporad. La libreria editrice di Alessandro e Felice Paggi*, in *Paggi e Bemporad editori per la scuola*, a cura di C.I. Salviati, Firenze, Giunti 2007, pp. 88-89.

⁶⁸ Cfr. *Harper's Hand-book for Travellers in Europe and the East* by Pembroke Fetridge, New York, Harper 1868.

⁶⁹ Cfr. M. COZZI, *L'industria dell'arte. Materiali e prodotti della Toscana unita*, Firenze, Edifir 1995.

liane di settori significativi delle professioni e degli impieghi – come architetti e notai, alti funzionari statali o direttori di scuole private – induce a non farsi troppe illusioni su quanto fosse cresciuta negli strati medio-alti della borghesia urbana italiana l’abitudine a spendere per informarsi, difficilmente messa in causa negli stessi termini da un inglese o francese di pari livello senza il rischio di compromettere la propria buona reputazione. Ancora nel 1892 il giornalista-scrittore Giuseppe Marcotti così commentava nella sua *Guide-Souvenir de Florence* i costumi dei fiorentini:

I fiorentini sono economi del loro denaro; mediocrementemente portati al gioco, la lotteria non va a ruba come a Roma e Napoli. I poveri raccolgono le cicche di sigaretta, senza lasciare granché al ciccaiolo che la sera le va a cercare lungo i marciapiedi con la lanterna. I borghesi preferiscono fermarsi e sbirciare ai chioschi o nelle edicole i giornali esposti anziché comprarli.⁷⁰

D’altra parte, l’accresciuta presenza di firme femminili, sia italiane che straniere, sia nobili che borghesi, e il prevalere nel secondo quinquennio analizzato di soluzioni di abbonamento mediamente più lunghe⁷¹ sono indicatori di trasformazioni rilevanti sia in termini di erosione di antiche e radicate esclusioni che di consolidamento di pratiche sociali e culturali nuove, seppure all’interno di circuiti associativi che mantengono molto a lungo un carattere più esclusivo che inclusivo e su quello, anzi, costruiscono la propria fortuna.

⁷⁰ *Guide-Souvenir de Florence* cit., p. 16.

⁷¹ La formula di abbonamento prevalente, specie tra gli anglosassoni, era quella mensile, seguita da quella settimanale. Tuttavia, in generale, si registra un aumento delle soluzioni di abbonamento più lunghe: nel 1870 quasi il 20% degli abbonati si associò per 3 o più mesi, contro il 14% del 1824; il 6,2% per 6 o più mesi contro il 3,8% del 1824.